

La comunità spiegata al cliente

La comunità terapeutica Passaggi opera nel territorio della pianura del cavaliere dal 1999.

Non è mai facile riassumere in una breve presentazione la complessità di un'esperienza che ha come finalità l'aiutare persone sofferenti di disagi psichici e allo stesso tempo comunicare alla società civile che quelli che sembrano problemi personali non sono tali e che è compito e responsabilità di tutta la società trovare le risposte adeguate. Che cosa è la Comunità ?. E' innanzitutto un pezzo di società che vive ,evolve ,si trasforma , che presumibilmente dovrebbe produrre benessere a chi entra in rapporto con essa. Vi afferiscono persone giovani la cui esistenza , per motivi diversi , si è arrestata in un passaggio,in un momento cruciale di sviluppo. D'altronde viene da pensare ,a chi non è successo ?. Ognuno di noi ha sofferto in un momento della propria esistenza in cui ha percepito chiaramente che tornare indietro non era più possibile e andare avanti estremamente difficoltoso. Magari abbiamo sostato per un pò e poi ripartendo lentamente ce l'abbiamo fatta .Ma non è detto che per tutti le cose vadano ,semplicemente!

Ecco la comunità è per quelli che si sono fermati per una sosta più lunga , che per diversi motivi non ce l'hanno fatta nei momenti cruciali della svolta e adesso hanno la voglia e il desiderio di ripartire , proprio da lì , da dove si erano fermati. Ma per farlo hanno bisogno di capire ,di ridefinire il percorso, di riordinare le priorità , di chiarire ciò che veramente si desidera e con quali strumenti ottenerlo. In passato , nei momenti cruciali della decisione ci si è trovati soli e impotenti di fronte all'assunzione di una responsabilità che probabilmente era fuori dalla propria portata. Oggi si ripercorre il percorso ripartendo da dove ci si era fermati , dal passaggio cruciale , ma se si accetta con umiltà,e senza spirito di rinuncia ,la propria condizione , non si è più soli e si può ricominciare il percorso. Percorso che necessariamente non è uguale per tutti , che non prevede nè gli stessi passaggi né naturalmente gli stessi traguardi. Ognuno va avanti con le proprie capacità e nessuno si attende da qualche altro qualcosa che esuberi da quello che realmente è in grado di fare. Ma si potrebbe obiettare che nella vita le cose non sempre vanno in questo modo! . Spesso ci viene richiesta una prestazione ulteriore , una competenza in più che faticosamente dobbiamo acquisire. Proprio in queste circostanze contattiamo i nostri limiti . Può essere un'esperienza frustrante , ma il confronto con i nostri limiti ci serve a definire noi stessi , e sapere veramente a che punto ci troviamo , chi siamo. Ecco, si potrebbe dire che alle persone che vengono in comunità, le circostanze della vita hanno chiesto,in un momento particolare della propria vita, o qualcosa oltre le loro capacità o qualcosa sotto le proprie possibilità. In queste circostanze se una persona non sa perfettamente chi è, se non ha un senso piuttosto definito della propria identità , e viene obbligata a misurarsi con limiti che non corrispondono alle proprie capacità, essa perde ulteriormente se stessa e la propria identità.

Magari si rifugia in un mondo immaginario , il solo in cui si può essere ciò che non si è nella realtà.

In comunità si riparte da ciò che si è veramente , dalle proprie capacità che forse le vicissitudini della vita hanno lasciato inesplorate, dai desideri insoddisfatti e realizzati

magari solo nell'immaginazione . Qualcuno potrebbe obiettare che nella la vita reale questa possibilità si da raramente. E' vero !. Ma ognuno di noi ha buona memoria di quei momenti, a dire il vero piuttosto rari, in cui si è sentito interamente soddisfatto per aver potuto realizzare le proprie capacità. Sono proprio quei momenti che ci permettono di andare avanti. Sono un serbatoio inesauribile a cui ricorrere nei momenti di sconforto in cui le cose non vanno per il verso giusto. Provate a immaginare la vostra vita senza questi serbatoi di energia.

Ecco la comunità serve proprio a questo, a creare serbatoi di energia vitale per chi né è rimasto senza.

Tutto questo si percepisce facilmente in comunità , ed è questo il motivo per il quale anche il visitatore casuale , che ha le batterie un po scariche , spesso ci chiede se può restare per un po.

La domanda che solitamente ci viene posta è : ma voi volete cambiare le persone ? (quale presunzione !) la risposta è che vogliamo farlo non più di quanto la vita stessa già non faccia. Certo se la vita ci cambia nostro malgrado , questi cambiamenti dipendono molto dalla vita che facciamo , dalle circostanze in cui essa si svolge , dalle persone che frequentiamo e quindi dalle esperienze che facciamo. Possiamo essere convinti , per le esperienze ripetute che abbiamo fatto nel nostro passato, che le cose non possono andare che in una direzione e spesso creiamo noi stessi le circostanze perché le cose vadano in quel determinato modo.

Ma quando a circostanze simili a quelle del passato ci vengono date risposte diverse siamo obbligati a modificare il nostro punto di vista : di fronte a certe evidenze siamo obbligati a cambiare . Ecco si potrebbe dire che la comunità aiuta a moltiplicare il proprio punto di vista rispetto agli accadimenti della propria vita. Dopo queste precisazione si è obbligati a rispondere a un'altra domanda che spesso ci viene posta : come si svolge la vita in comunità? Che cosa ha di diverso dalla vita ordinaria?.

Bene , in comunità al mattino ci si alza senza troppa fretta , si fa colazione , si organizza la giornata quindi si provvede alla vita della casa , si va a fare la spesa, si pranza. Chi ha deciso di intraprendere un corso di formazione e chi ha iniziato un'attività lavorativa darà comunque un suo contributo alla vita comune in un altro momento della giornata. Ci sono però momenti comuni in cui la partecipazione di tutti è fondamentale. Sono i momenti in cui si discute e si prendono decisioni per tutti: sono i momenti in cui batte il cuore democratico di questa piccola comunità. In questo la comunità è senz'altro diversa dalla vita ordinaria ,dove la maggior parte delle cose appartengono a schemi definiti a priori , e in cui la discussione viene spesso considerata una perdita di tempo. In comunità il confronto viene considerato invece come la materia prima delle relazioni . La discussioni possono sembrare a volte interminabili e improduttive ma in realtà rappresentano un tempo prezioso per fare emergere le differenze e quindi per restituire la dovuta complessità alla realtà.

Ma la comunità è anche uno spazio ludico dove ripristinare vecchi interessi, piccoli piaceri interrotti. Alcuni scoprono per la prima volta di avere una inclinazione per la pittura , altri riprendono l'interesse per una lingua , altri dopo mesi di isolamento ritrovano il piacere di andare in giro a fare turismo. E ' sulla via del desiderio che si riscopre il piacere per la vita!

E a questo fine la comunità terapeutica, che appartiene a pieno titolo alla comunità sociale più estesa , ha la presunzione di comunicare agli altri qualcosa che ha imparato

dalla sua stessa esperienza : che le differenze costituiscono una ricchezza insostituibile .
A questo fine ha organizzato e organizzerà situazioni nelle quali ogni invitato avrà modo di gustare le differenze che vengono dall'altro e le farà proprie, e in questo modo accrescerà il suo sentimento di appartenere a qualcosa che da prima gli sembrava estraneo ma che adesso ritrova più chiaramente anche dentro di sé : il sentimento di appartenere anche egli ad una comunità.

Marino de Crescente